

IL PIU 'GRANDE SCANDALO DELLA CHIESA CATTOLICA Pederastia, patriarcato e mascolinità

Juan José Tamayo

La pedofilia è il più grande scandalo nella Chiesa cattolica per tutto il XX secolo e l'inizio del XXI secolo, che ha portato discredito su questa istituzione bimillenaria e che ha generato grande perdita di fedeli, che hanno lasciato la Chiesa, sbattendo la porta, uscendo di scena dalla curia. Alcuni di quelli che sono stati presentati come modelli da dare agli altri, erano dediti a crimini contro persone non adeguatamente protette. Alcuni di quelli che erano considerati esperti in educazione, hanno usato la loro presunta eccellenza educativa per abusare di bambini e bambine che i genitori affidavano loro per ricevere una buona educazione. Alcuni di coloro che si sono presentati come guide di "anime candide" per portarle sulla retta via della salvezza, erano impegnati a macchiare i loro corpi e annullare le loro menti.

E quello che è successo per decenni in molte istituzioni religiose: parrocchie, seminari, scuole, noviziati, ecc., e colpì decine di migliaia di vittime, secondo un recente rapporto delle Nazioni Unite. I reati sessuali sono stati commessi da migliaia di ecclesiastici appoggiandosi al loro potere spirituale, che si è rivelata uno scudo per agire criminalmente e proteggersi dalla giustizia. Il potere, sempre il potere! E in questo caso, il potere spirituale, il più dannoso dei poteri in caso di deviazione dal sentiero della spiritualità liberatrice, passa attraverso il percorso del controllo delle coscienze e manipolazione dei credenti; e il potere patriarcale, che ha esercitato più violenza nella storia che in tutte le guerre. Il potere spirituale e il potere patriarcale sempre uniti nelle religioni!

Non sapeva il Vaticano di questa diffusa, programmata e perversa situazione come la pedofilia e le pratiche umilianti per le vittime? Sapeva perfettamente, come c'erano segnalazioni e reclami li archiviava sistematicamente per dimenticarli. Alle vittime e a chi denunciava era imposto loro il silenzio per salvare il buon nome della Chiesa, minacciando severe sanzioni che avrebbero potuto raggiungere la scomunica se avessero osato parlare. Tale modo di procedere ha creato un clima di permissivismo, un'atmosfera di oscurantismo e un clima di complicità con gli autori, che erano esentati da colpe, mentre la colpa è stata trasferita alle vittime, che sono stati bloccati ad andare in tribunale davanti all'immagine di autorità che davano i pederasti. Renderlo pubblico era considerata una disobbedienza alla guida ecclesiastica e un tradimento del silenzio imposto dalle autorità competenti, che avevano la pretesa di rappresentare Dio sulla terra.

Non importava la perdita della dignità delle vittime, né i danni e conseguenze, spesso danni fisici, psicologici e mentali irreversibili o gravi con i quali dovevano convivere i colpiti tutta la vita. Mancò la compassione per le vittime e la sensibilità alla loro sofferenza. Non c'è stato nessun atto di contrizione o pentimento, né proposito di correzione, né riparazione dei danni causati, né è avvenuto alcun atto di riabilitazione, nessuna giustizia è stata fatta. Al contrario, gettò altra legna sul fuoco delle aggressioni. Tale atteggiamento era una nuova e più brutale aggressione.

Capita, poi, che la maggior parte delle volte i casi di pedofilia siano avvenuti negli istituti maschili e centri di formazione gestiti da maschi: parroci, formatori dei seminari, educatori di collegi, maestri dei novizi, padri spirituali, vescovi, tutti celibi, nell'esercizio del potere patriarcale nella sua forma più pura. Questo dimostra che il patriarcato utilizza anche la violenza sessuale per dimostrare il suo potere assoluto nella società e nelle religioni e, nel caso di specie, sulle persone più vulnerabili. Un potere legittimato dalla religione, che trasforma i maschi in "vicari di Dio" e portavoce della sua volontà. E' il modo più perverso di intendere e praticare la mascolinità, che depersonalizza e mercifica ciò che prima ha distrutto. Mascolinità e violenza, pederastia e patriarcato sono binomi che di solito camminano insieme e causano disastri umani più di un uragano.

Il cancro della pedofilia con metastasi, esteso in tutto il corpo della chiesa, è la migliore e più convincente prova del fallimento del cattolicesimo di Giovanni Paolo II e del cardinale Ratzinger, che lo hanno coperto: il primo come papa concedendo tutti i tipi di attenzione religiosa al pedofilo riconosciuto come Marcial Maciel; il secondo come potentissimo presidente della Congregazione per la Dottrina della Fede per quasi un quarto di secolo. Quest'ultimo, poi papa Benedetto XVI, fu costretto a dimettersi prima che la sporcizia che pendeva al collo e che non ha saputo pulire in tempo. Forse voleva fare pulizia? Non lo sappiamo. La verità è che non l'ha fatto. Non poteva? Certo che poteva. Non dimostrò mano forte con i teologi e teologhe che dissentivano dal suo modo di pensare, sui quali vigilò come un poliziotto, ha imposto loro il silenzio, ha ritirato il riconoscimento di "teologi cattolici", ha condannato i loro libri, li ha espulsi dai loro incarichi? Non gettò sospetti sulla "Conferencia de Liderazgo de Mujeres Religiosas" degli Stati Uniti, che rappresenta l'80 % delle suore di quel paese, che egli accusò di femminismo radicale e le pose sotto il controllo di un arcivescovo, che agì come un poliziotto? Perché allora gli tremò il polso e non agì con la stessa incisività nei casi di pedofilia?

Anche se in ritardo, ora arriva una severa denuncia delle Nazioni Unite contro il Vaticano, che accusa di anteporre la sua reputazione alla difesa dei diritti dei bambini, di violare la Convenzione che protegge tali diritti, di non riconoscere la grandezza dei crimini, di esercitare una prolungata e sistematica politica di copertura delle violazioni e, data la gravità dei fatti, limitarsi a spostare i pederasti dalle parrocchie.

L'immediata reazione del Vaticano, attraverso il suo portavoce, il gesuita Federico Lombardi, non è stata proprio quella di fornire collaborazione alle Nazioni Unite e tribunali civili, né procedere con urgenza per portare in chiaro tali crimini. Quello che ha fatto è stato contrattaccare e accusare le Nazioni Unite di effettuare "attacchi ideologici" e che interferiscono negli insegnamenti della Chiesa e la libertà religiosa. Mi sembra che la risposta sia sbagliata, perché, a mio parere, l'Onu non fa attacchi ideologici né interferisce con questioni fuori della sua competenza, ma richiede, come richiesto, la conformità con la Convenzione sui diritti del fanciullo. Troppo tardi lo ha fatto!

Se il modello della Chiesa dei papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI non è riuscita, tra l'altro, per il loro atteggiamento permissivo verso la pedofilia, il nuovo modello di cristianesimo può vedere la luce solo se il Vaticano cambia atteggiamento su questo tema. In un istituzione centralista e verticalizzata la Chiesa cattolica, dove il Papa ha la pienezza del potere, spetta a Francesco rispondere alle gravi accuse e alle legittime richieste delle Nazioni Unite, senza esitazioni né tattiche ritardatarie, e agire con forza contro la pedofilia: porre fine all'impunità, condannare pubblicamente i crimini, chiedere scusa per loro, cessare dalle proprie funzioni i responsabili, aprire gli archivi dove ci sono informazioni accumulate per decenni e portare alla giustizia i pedofili ed i loro complici.

E deve farlo senza indugio, perché il tempo può giocare a favore della credibilità di Francesco, che oggi è molto alta, ma anche contro. Più ritarda e più è ambiguo nella risposta, più perde di credibilità; più veloce è la sua collaborazione e più è forte nel condannare la pedofilia, il Papa argentino sarà più credibile.

Se egli si rifugia in ingiustificati contrattacchi, come maldestramente ha fatto il suo portavoce Lombardi, e non agisce nella direzione che ha segnato l'ONU, temo che la riforma della Chiesa, nella quale si è impegnato, fallirà. Le sue aperture rimarrebbero in gesti per il loggione teatrale e le parole di solidarietà saranno al vento. Che tristezza! Spero e confido che questo non accadrà.